

“Bambini al Sant’Erasmus”

Maria Teresa Simontacchi

La nostra mostra è ben piccola cosa rispetto alla stupefacente e unica esperienza del Rinascimento dei bambini a Firenze, ma per la città di Legnano è una preziosa testimonianza del nostro patrimonio sociale, storico e artistico.

Anche noi abbiamo un personaggio, Bonvesin de la Riva, che dà l’avvio alla realtà dell’ospedale S. Erasmo e della chiesa annessa, e anche noi abbiamo una comunità che se ne prende cura con una speciale attenzione all’aspetto artistico.

Fonti: archivio storico di San Magno, con i registri dei battesimi e le Memorie del prevosto Agostino Pozzo (1650). Prezioso anche il libro di Gianni Borsa: “L’Ospizio di Sant’Erasmus di Legnano” anno 2000, ricco di notizie tratte da vari archivi.

La documentazione storica conservata nell’archivio di San Magno è un patrimonio culturale prezioso, significativo per antichità e importanza del materiale raccolto, vero luogo della memoria. Qui sono raccolti sistematicamente i principali dati dell’articolata vicenda della nostra comunità a partire dal 1500. Il Sant’Erasmus, con i suoi sette secoli di storia, è uno dei simboli della città di Legnano, una istituzione nata alla fine del 1200, inizio ‘300 come Hospitale per accogliere pellegrini, malati, anziani, bambini abbandonati. Questi luoghi d’accoglienza erano chiamati “Case pie”: il povero, l’ammalato, il bambino erano Cristo stesso. Il S. Erasmus fu fondato, quasi certamente, da Bonvesin de la Riva. In un’opera composta durante la permanenza a Legnano lui stesso dice: “Fra Bonvesin dra Riva che sta in borgo Legnian”. Milanese della riva Ticinese, nato intorno al 1230, era stato insegnante di scuola a Legnano. Dottore in grammatica, scrisse pregevoli opere in latino e volgare. **Certe sono le sue disposizioni testamentarie a favore dei frati Umiliati della chiesa di Sant’Erasmus e dell’ospedale.** Ben presto si costituì un cospicuo patrimonio di beni dell’ospedale, grazie a lasciti e donazioni fondiarie (orti, vigneti). da parte dei nobili (v. Gian Rodolfo Vismara) e notabili del borgo e di tanti generosi legnanesi. Nel 1463 Pio II pose l’ospedale sotto la tutela dell’ospedale Maggiore di Milano, ma l’amministrazione, attenta e sensibile ai bisogni, fu affidata ai Deputati del Capitolo di San Magno presieduti dal Parroco. L’ospedale aveva come scopo la carità. “Alla porta dell’hospitale si vede una finestrella nella quale si ponevano i piccioli” (Pozzo). Poi si fece un armadio di legno girevole, la cosiddetta ruota. A lato dell’entrata, il Capitolo di San Magno aveva allestito una stanza con fasce di tela, cuscini, copertine. I bambini esposti - di genitori incogniti - erano soccorsi e accuditi dalle donne e battezzati sub condicione nella chiesa di San Magno. Tra le fasce spesso venivano lasciati oggetti o biglietti per un futuro riconoscimento. In seguito i bambini venivano mandati a Milano, prima all’ospedale Maggiore, - poi, dal 1781, nella casa di Santa Caterina alla Ruota. Nel 1800 i bambini abbandonati erano sempre più numerosi, dato l’incremento demografico e la diffusa povertà. Nel 1852, in accordo con i Comuni, fu preso il provvedimento di togliere alle Pie Case i bimbi abbandonati per darli su compenso a

famiglie contadine di sicura moralità. Nel 1869 il Regno d'Italia stabilì l'obbligo di denuncia con divieto di abbandono dei bambini. Ma non si riuscì a sradicare la piaga. Fra il 1927-28 l'ospizio, ormai destinato solo agli anziani, fu ricostruito con criteri moderni, fiore all'occhiello del Comune e della città. Grazie all'opera di Gersam Turri, furono salvati gli affreschi meglio conservati della facciata esterna, che ora si trovano all'interno della casa di riposo, testimonianza dei tesori della nostra città.